



Leo Pillon



# Con il poker di Fortitude l'Italia è più tecnologica

ERNESTO ASSANTE

Per il fondatore del gruppo toscano (11 milioni di fatturato) l'obiettivo è diventare tra i primi in Europa, grazie ad applicazioni e servizi

**S**i può partire oggi dall'Italia e conquistare uno spazio internazionale nel mondo delle tecnologie? Secondo Leo Pillon, fondatore di **Fortitude**, un gruppo totalmente italiano, con 120 dipendenti e 11 milioni di fatturato, la risposta è sì. «Fortitude è un gruppo, formato da quattro società, una holding e tre aziende operative il cui obiettivo è diventare una delle più grandi realtà d'Europa, fornendo applicazioni e servizi basati su architetture che vengono pensate, nascono e vengono realizzate attorno ai dati. Ma lavoriamo anche sul fronte delle infrastrutture che erogano e gestiscono i servizi pensati e gestiti per il cloud, dai codici alla messa in produzione, lavoriamo sul front end, tecnologie che consentono di visualizzare e fruire dei servizi, sulla governance dei progetti e poi sul fronte data analytics, ovvero estrarre valore dai dati, sia storicizzati sia, ed è il nostro valore, in streaming». Uno dei progetti più significativi attualmente in corso, ad esempio, riguarda un'azienda nel settore chimico, Alcoplast, per la quale il gruppo sta realizzando un sistema in grado di uti-

lizzare i dati IoT in tempo reale per intercettare anomalie nel processo produttivo e poter di conseguenza intervenire durante il processo stesso. Uno degli obiettivi principali del progetto è anche quello di abbattere e ottimizzare i costi legati all'energia, sicuramente una delle voci di costo più importanti nel conto economico complessivo, ma anche un tema che ha ricadute generali sulla sostenibilità della produzione. Il tutto partendo dall'Italia. «Lavoro nel settore da più di 20 anni - dice Pillon - anche se sono laureato in economia, ho sempre avuto una grande passione per la tecnologia e, soprattutto, per l'innovazione. Nel 2009 ho deciso di fare il salto da manager a imprenditore, ho fondato Databiz che oggi è il **Fortitude** Group. All'inizio è stata dura, ma siamo piano piano cresciuti e siamo riusciti a identificare e comprendere nuovi trend tecnologici, primo fra tutti quello del primo fra tutti quello del Data&Analytics legato ai dati in streaming. Conosco bene il mercato IT, il valore e le competenze della tecnologia e dei tecnici italiani e so che le nostre potenzialità non sono inferiori a quelle di chi si muove nel mercato inter-

nazionale. E sulla base di questo ho fondato **Radicalbit**, un'azienda altamente specializza-

ta nello sviluppo di prodotti e piattaforme per l'analisi di dati in streaming elaborati in real time, lavorando alla valorizzazione dei dati in streaming con testa e tecnologia italiana, con passione e curiosità, libertà di idee, concretezza. Abbiamo una Continuous Intelligence Platform, Helicon, una soluzione basata sull'intelligenza artificiale che permette di analizzare e interpretare ininterrottamente i dati e i feedback dell'organizzazione aziendale tramite modelli di machine learning, per dare supporto a chi deve trovare idee e prendere decisioni per il futuro. Possiamo applicare queste tecnologie su diversi mercati, smart e shared mobility, tutto il mondo retail o industriale, piattaforme business ready.

E abbiamo GoLive, la prima piattaforma digitale di Advanced Stream Commerce Sostenibile, 100% Made In Italy, che consente al retail di coniugare la potenza innovativa del Live Stream Shopping - la funzionalità? per lo shopping on line che consente ai Retailers di vendere i propri prodotti o servizi durante un live stream - con i

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

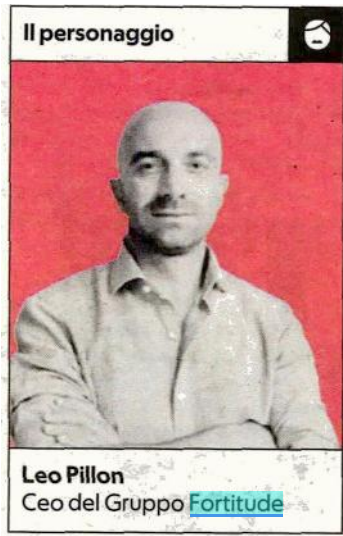


real-time behavioural analytics e l'intelligenza artificiale. Questo ha reso **Fortitude** una realtà unica in Italia. «Di più - tiene a sottolineare Pillon - perché **Radicalbit** è una delle poche società al mondo specializzate in Continuous Intelligence. Non ci sono molte altre piattaforme di Continuous Intelligence

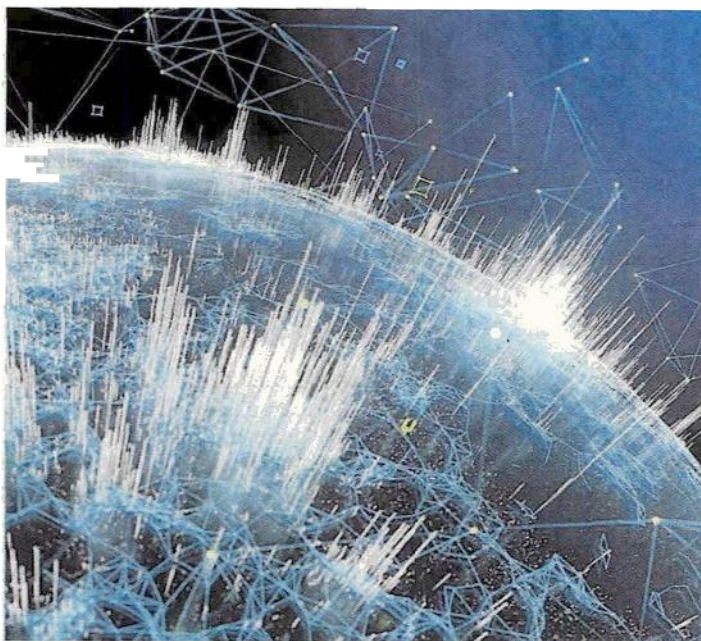
end-to-end in grado di gestire l'intero ciclo di vita del dato, abbinando un trattamento real-time delle informazioni alle grandi possibilità che oggi offre l'intelligenza artificiale». Il periodo della pandemia ha dato una spinta al digitale anche nel nostro paese e questo ha contribuito allo sviluppo del mercato: «È vero, due anni

fa era certamente tutto più difficile - dice ancora Pillon - la pandemia ha portato una grandissima attenzione al mondo del digitale e all'IT in generale, se prima era un "next have" adesso è un "must have", quello che era in prospettiva adesso per le aziende non è più rimandabile. È stato un anno mediamente positivo, la riparten-

za c'è ma c'è il timore di fare investimenti sull'innovazione, quando in realtà noi possiamo portare veramente un vantaggio, che è nella somma di semplificazione più automazione. Semplificazione nello scrivere il codice e automazione dove possibile sfruttando l'intelligenza artificiale».



**L'opinione**  
La pandemia ha portato una grande attenzione al mondo del digitale e per le aziende l'IT non è più rimandabile



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile